

PIANO ANTI ALLUVIONI

In un anno
aperti soltanto
2 cantieri su 33

Giuseppe Salvaggiolo APAGINA 13



DISSESTO IDROGEOLOGICO

In un anno aperti 2 cantieri su 33 Il governo "deluso" dalle Regioni

Disponibili 800 milioni per le opere sui fiumi, ma due terzi sono già in ritardo
Ultimatum dalla task force di Palazzo Chigi: "Ogni mese perso può essere decisivo"

Retroscena

GIUSEPPE SALVAGGIULO

Avvviare le prime opere del nuovo piano contro il dissesto idrogeologico si sta rivelando una fatica di Sisifo. Quattro mesi fa «La Stampa» aveva documentato il «labirinto burocratico» (diassette uffici coinvolti, cinque passaggi solo alla Corte dei Conti) che impediva di distribuire ai presidenti delle Regioni i quasi 800 milioni racimolati dal governo per le prime 33 opere nelle aree a rischio. Superati gli ostacoli a livello centrale, accreditati i quattrini sui conti correnti delle Regioni, spuntano nuovi ritardi. E si scopre che su 33 cantieri solo 2 sono stati aperti e 21 sono in ritardo; che diverse Regioni non erano pronte, benché il governo avesse imposto di scegliere opere «immediatamente cantierabili»; che talvolta mancano passaggi burocratici essenziali, per opere di cui si parla dagli Anni 70.

L'obiettivo di Palazzo Chigi era aprire tutti i 33 cantieri entro la fine del 2016. Se va bene, ne saranno aperti per 400-450 milioni, la metà del budget.

Ciò ha provocato una certa

«delusione» a Palazzo Chigi, dove Renzi ha installato due anni fa la task force ItaliaSicura per sbloccare le opere necessarie a evitare (o almeno a mitigare) i rischi nelle zone soggette a frane e alluvioni. La struttura ha aperto 874 piccoli cantieri (a cui serviva un colpo di acceleratore) e poi si è dedicata ai più problematici interventi nelle città in cui si concentrano i maggiori rischi: 132 opere per un valore di 1,3 miliardi. Non essendoci soldi per tutto, ne sono stati selezionati 33 (per un valore di circa 800 milioni) considerati prioritari sulla base dei criteri suggeriti dall'Unione Europea: popolazione a rischio e cantierabilità. Attenti a questo secondo criterio: significa che tutto l'iter burocratico è compiuto, si tratta solo di aprire il cantiere.

Così dovrebbe essere.

La geografia

La lista delle 33 opere è un catalogo di antiche emergenze nazionali. Nomi che evocano lutti e devastazioni: dal Bisagno cantato da Fabrizio De Andrè («tonnara di passanti») al Seveso che periodicamente si ribella inondando la parte Nord di Milano.

Per arrivare all'apertura dei cantieri, la task force governativa ha utilizzato uno schema semplificato: poteri accentrati

al commissario-governatore, accordi con i sindacati per allungare i turni, riduzione dei contenziosi amministrativi, monitoraggio periodico e «fiato sul collo delle Regioni».

Il primo monitoraggio ha prodotto un dossier che fa il punto della situazione su ciascuna opera, mettendo in fila previsioni delle Regioni ed effettiva realizzazione di bandi di gara, contratti con le imprese vincitrici, apertura dei cantieri. Si scopre pertanto che il record di efficienza spetta all'Abruzzo, per gli interventi da 54,8 milioni sul fiume Pescara (area a noto rischio alluvionale devastata dalla speculazione edilizia). Il governatore Luciano D'Alfonso usa i poteri commissariali con mano ferma e la struttura burocratica sotto di lui si adegua. Risultato: tre mesi di anticipo sulla tabella di marcia. Anche a Genova le cose vanno bene. Dopo decenni di inerzia, i cantieri sui torrenti Bisagno e Fereggiano (150 milioni di euro di valore) procedono con due mesi di anticipo rispetto alle previsioni.

Le complicazioni

Ma altrove l'accelerazione non c'è stata. «Il primo monitoraggio evidenzia un andamento un po' più lento del previsto - spiega Mauro Grassi, a capo della task force di Palazzo Chi-

gi -». Questo dimostra che l'immediata cantierabilità non significa che il giorno dopo aprono i cantieri. Le situazioni più critiche sono sul Seveso in Lombardia e sul Lusore in Veneto». Nel primo caso, in due Comuni le aree di laminazione del fiume (zone di espansione controllata e raccolta delle acque in caso di esondazione) sono state accorpate, ma ciò comporta un nuovo iter che si concluderà nel 2018. Nei prossimi mesi la task force valuterà se aspettare, tenendo fermi i soldi o dirottarli su altre opere, queste sì cantierabili.

Ogni opera ha una sua storia. L'Emilia Romagna è in ritardo sugli espropri dei terreni intorno al torrente Ghironda. La Lombardia ha bisogno di otto mesi in più per varare i progetti definitivi. La Toscana è in ritardo («leggero») su tutte le sue 10 opere «per ulteriori attività amministrative».

Il timore è che altri ritardi si accumulino nei prossimi mesi e poi dopo l'avvio dei lavori. Insomma che si ricominci all'italiana. Dice Grassi: «Le aspettative sono alte, tutti devono essere all'altezza. Le Regioni devono capire che ogni scadenza non rispettata, ogni mese di ritardo è un rischio in più per i cittadini, perché non possiamo sapere quando arriverà l'alluvione».

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI



Liguria
I cantieri sui torrenti Fereggiano e Bisagno procedono a buon ritmo dopo decenni di inerzia



Lombardia
Ancora problemi sul Seveso, tra ritardi amministrativi e nuovi progetti che richiedono più tempo

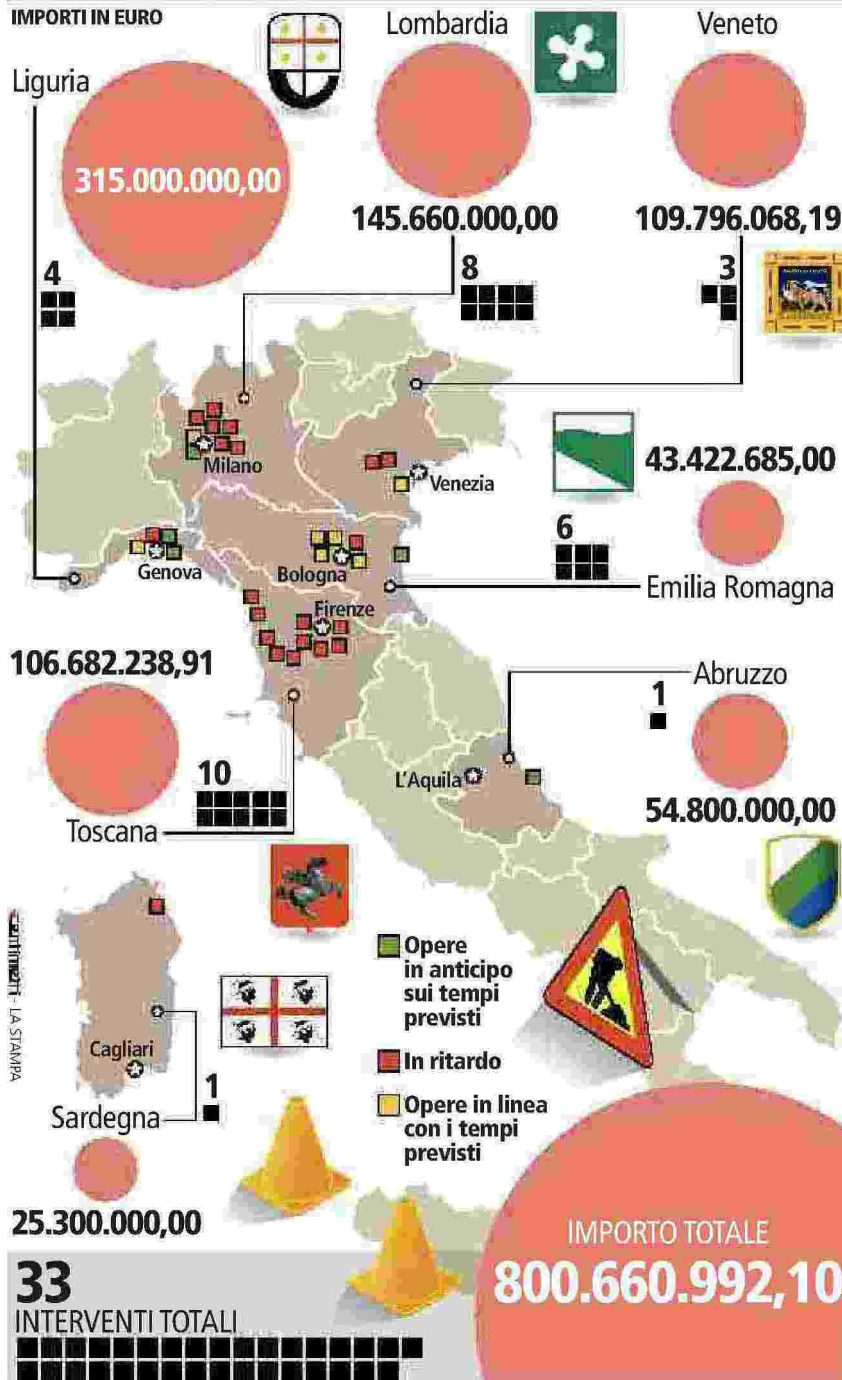


Veneto
Gli interventi sul bacino del torrente Lusore richiederanno dieci lotti: ultimo bando previsto nel 2012



Nel fango
Un soccorritore al lavoro per liberare i tombini dopo la violenta pioggia che aveva provocato un morto e allagamenti in varie parti di Genova, il 10 ottobre 2014

La mappa dei lavori



Su «La Stampa»



— Nel novembre 2015 il primo articolo sui ritardi nel piano.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

45

per cento
La quota di popolazione italiana interessata dalle opere del piano del governo, si tratta dei due terzi della popolazione a rischio, che vive sul 17% del territorio nazionale

